

Il Regno di Cristallo



“Ognuno vede quel che tu pari, pochi sentono quel che tu sei”.

(Niccolò Machiavelli)

Ricordate Paco, il piccolo ratto grigio ospite del giardino parlante? Ebbene, questa è la storia del suo magico mondo, un luogo misterioso e ricco di magia.

SEGRETI E MISTERI

Quando Paco terminò di recitare le sue poesie, fu letteralmente travolto da una schiera di curiosi interessati a conoscere tutti i dettagli di quel suo mondo avventuroso e intrigante. Non fu affatto difficile convincerlo a raccontare del suo villaggio, in primo luogo perché il ratto era un gran chiacchierone e poi perché gli avvenimenti impressi nella sua memoria erano, secondo lui, degni di essere narrati. Fece quindi sedere tutti intorno a sé e cominciò a raccontare la sua storia, proprio come si fa con la più classica delle favole.

“C’era una volta, tanto tempo fa, una piccola comunità di ratti grigi. Come potete intuire quel villaggio aveva una pessima fama: era considerato da tutti pericoloso, sporco e per nulla accogliente, insomma un luogo da cui stare molto alla larga. Ma credetemi, noi ratti non siamo così come ci vedete. La nostra cattiveria è solo una copertura, una maschera che indossiamo per difendere tutto ciò che ci sta a cuore, non solo il nostro villaggio, ma soprattutto quello che si trova sotto di esso. Sto parlando di un posto magico, un luogo pieno di luce in mezzo all’oscurità, un mondo abitato da strane creature con barba lunga e capelli a punta e un piccolo drago albino, mi riferisco al leggendario Regno di Cristallo”.

“Ohhh! – dissero in coro i più piccoli fissando Paco con incredibile attenzione – Questa storia è sicuramente più interessante di quelle che ci racconta di solito Robin. Continua, continua, ti prego!”.

Il ratto era proprio bravo a raccontare le storie, sapeva catturare l’attenzione di tutti, grandi e piccini, compresa quella del permaloso pettirosso, che non esitò a lanciargli un’occhiata di sfida.

“Vi racconto queste cose solo perché abbiamo siglato un patto di reciproca fiducia, ma se rivelerete ad altri quello che sentirete qui, sarete accusati di alto tradimento e le pene saranno durissime. Ci siamo capiti?”.

Il tono si fece più grave e minaccioso e i piccoli, intimiditi, annuirono e deglutirono lentamente.

“Allora, vi dicevo, noi ratti, fin dalla notte dei tempi siamo i guardiani di Zirconia, che sarebbe il vero nome del Regno di Cristallo. Abbiamo l'importante compito di difendere il mondo sotterraneo da ogni minaccia e sapete perché? Come dice il nome stesso a Zirconia vengono estratte delle pietre preziose, gli zirconi appunto e tra questi ve ne sono di rarissimi come quelli gialli, che sono cristalli molto luminosi che non si esauriscono mai, quelli rossi che sono in grado di emanare calore permanente e poi ci sono quelli azzurri che ...”.

“Ma allora sono i doni che avete portato alla Regina Agnese?”. Interruppe la piccola Adele.

“Esattamente – rispose Paco – le abbiamo regalato uno zircone giallo e uno rosso per avere luce e calore nei momenti di difficoltà, ad esempio durante l'inverno. Sempre utili, no?”.

“Chissà che bruciore agli occhi e che caldo avranno gli abitanti di Zirconia! Poverini, non riusciranno nemmeno a dormire ...”. Fu il commento più divertente che il ratto si sentì rivolgere.

“I Nani che lavorano a Zirconia – continuò Paco - non vivono in mezzo ai cristalli ma estraggono le pietre dalle rocce per uno scopo ben preciso. Poiché nel sottosuolo fa freddo e non arriva la luce del sole, risulta difficile la coltivazione di frutta e verdura, così i piccoletti barbuti utilizzano gli zirconi magici e riescono a produrre buonissime mele, pere, arance, banane, ciliegie, albicocche e pesche da alberi minuscoli. La verdura, invece, viene coltivata ai lati del fiume che scorre sotto terra. Se l'uomo venisse a sapere dell'esistenza di questi cristalli, il Regno di Zirconia andrebbe incontro a sicura distruzione. Conoscete l'avidità degli esseri umani e sapete che non si farebbero scrupoli a trivellare il suolo per prelevare tutto ciò di prezioso che c'è sotto, incuranti dell'impatto ambientale e della sofferenza delle creature che vivono nei dintorni!”.

“Già, è proprio vero, il nostro amico Alex ci ha raccontato tutto. Ma gli zirconi azzurri, quando ce li spieghi? Perché non li hai portati qui? Come mai hai dato alla Regina Agnese solo quelli rossi e gialli?” - domandò Tommy impaziente.

“Calma, calma, sto per arrivarci – rispose Paco – Gli zirconi azzurri sono riservati a Dranys, il piccolo drago albino che abita in una grotta nel cuore del Regno di Cristallo. Si tratta di un cucciolo di viverna, una specie di drago minore. E’ molto timido e mite, non sputa fuoco e si ciba solo di cristalli azzurri”.

“Come mai solo di quelli, sono più buoni degli altri? – chiese ancora Tommy.

“No, – continuò il ratto - però sono i più ricchi di silicato di zirconio, una sostanza che, una volta ingerita, conferisce alle sue squame un bellissimo colore bianco brillante. E poi, a raccontarvela tutta, quelli gialli sono un po’ pesanti da digerire e quelli rossi sono troppo caldi per lui, è un po’ delicato di stomaco. La regina dei Nani Supanee gli è molto affezionata, lo coccola e lo cura come un figlio perché Dranys è un drago davvero speciale”.

“Cioè? - chiese il curioso Robin – Cos’ha di così speciale? Non sputa nemmeno fuoco ...”.
Il pettirosso non amava molto passare in secondo piano.

“Purtroppo è l’ultimo esemplare della sua specie – continuò Paco - Dranys è un drago preveggenete, è in grado di predire il futuro e questa sua capacità è di fondamentale importanza per Zirconia. Il piccolo riesce ad avvertire i pericoli prima di chiunque altro, così il re dei Nani Panaiotiss può allertare per tempo il nostro Re e l’esercito dei ratti grigi. E’ grazie a lui che siamo sempre riusciti a difenderci senza problemi”.

“Wow! Chi l’avrebbe immaginato! Possiamo andare a vederlo qualche volta? Deve essere bellissimo ... – domandò Adele sospirando, ma la risposta di Paco fu negativa.

“Mi dispiace, cara, ma non sono ammessi estranei a Zirconia, sarebbe troppo pericoloso per tutti. In passato ci sono stati episodi poco piacevoli. Mio padre me ne ha narrati alcuni quando ero piccolo ... uhm, vediamo ... potrei raccontarvi di quella volta in cui Dranys fece indigestione di zirconi e si ammalò. Dormì ininterrottamente per due settimane e il regno dei Nani andò nel panico perché il piccolo drago non riuscì a prevedere l’arrivo di un gigantesco serpente di fiume, la spaventosa Natrice dal collare”.

“Mamma mia che paura! E poi, e poi ... cos'è successo?” - chiesero i piccoli ricci stringendosi tra loro.

“Dobbiamo tutti ringraziare mio padre se siamo ancora vivi – riprese Paco - Con il suo coraggio e il suo esercito è riuscito a battere il mostro prima che potesse fare danni”.

“Ma tatticamente come ci sono riusciti? – domandò il Barone Merlo, da sempre appassionato di strategia e organica militare.

“A Zirconia abbiamo delle armi speciali realizzate con i cristalli azzurri. Queste non uccidono ma confondono la mente e fanno perdere l'orientamento. In pratica queste pietre sono attivate da un'onda sonora ed emettono una forte luce. Chi viene colpito dal fascio luminoso si calma istantaneamente e non desidera altro che tornare da dov'è venuto”.

“Veramente interessante – replicò il Barone – peccato non poterle vedere in azione”.

“Sono dispiaciuto, ma lo ripeto, nessuno può accedere a Zirconia”. Paco cercò di cambiare argomento per smorzare l'insistenza del Barone Merlo, quindi rivolse lo sguardo verso l'alto e osservò il cielo stellato. Ormai si era fatta notte fonda. Disse: “Ehi, piccoli, volete conoscere un altro segreto? Questo posso rivelarvelo senza problemi... sapete chi ha inventato l'arcobaleno?”.

Il ratto aspettò la risposta, ma non arrivò. Si voltò e vide che i più piccoli si erano addormentati, probabilmente li aveva appena persi parlando di onde sonore e raggi luminosi. Gli adulti, però, erano svegli, anzi, alcuni si erano lasciati piacevolmente trasportare dai racconti da sfoderare una resistenza al sonno che nemmeno pensavano di avere.

“Chi ha inventato l'arcobaleno? – chiese Robin all'apice della curiosità.

“Sono stati i Nani con i loro cristalli – rispose Paco - ma questa è un'altra storia ...”.

Spineda, 12/12//2019

Scritto e disegnato a quattro mani
da Elena Scazza e mamma.